

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10.30 - Estero . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo L. 2.50 - In ultima pagina L. 2.- al mm. di altezza, larghezza 1 colonna L. 5.- Redazionale L. 3.- al mm.
Rivolgersi all'Ufficio Propaganda e sviluppo.

Pubblica gli atti e le comunicazioni ufficiali delle Delegazioni Regionali della Federazione Italiana Escursionismo, il notiziario delle Sezioni del Club Alpino Italiano, ecc.
Esce il 1 e il 15 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (133) - VIA PLINIO N. 70
UFFICIO PROPAGANDA E SVILUPPO
VIA MONTE DI PIETÀ, 22 - TELEFONO N. 17-802

Colloquio con Guido Rey

Sotto nuova veste uscirà nei prossimi giorni il noto volume "Alpinismo acrobatico" di Guido Rey.

Il Presidente generale del C.A.I. on. Angelo Manaresi, ha voluto scrivere per questa edizione, una brillante prefazione che riassume per intero.

Guido Rey: "nome caro al cuore degli alpinisti, giovani ed anziani di nostra terra, scalatore ardito, in tutte le età, delle guglie più aspre, poeta della montagna, come pochi lo furono al mondo, voi siete vegeto, fresco ed ardente, uomo del nostro temperamento, e pur già al di là di noi, come una bella bandiera."

"Strana dicitura, questa mia, dunque, di dare nuova prefazione ad un'opera che fu il primo giovanile ad intere generazioni, di rappresentare, col mio, il nome luminoso di voi, che non potete ricevere, da chi vi si accosta, nel campo alpino, un accento ed onore, ma, solo, ampiamente donarne."

Questo io ho, egualmente, osato, per attestare, in modo preciso ed incondizionabile, la solidarietà spirituale che lega il nostro alpinismo di oggi a quello dei predecessori; per rendere a voi, non il mio omaggio — che poco varrebbe — ma quello di tutti gli alpinisti italiani, figli della nostra grande famiglia.

Non gesto di superbia, dunque, ma di sincera devozione verso l'uomo al quale l'alpinismo italiano tanto deve, non solo nella considerazione degli stranieri, ma — e questo conta ancor più — nel campo della educazione spirituale dei giovani.

Guido Rey: la vostra giovinezza, la vostra robusta maturità sono di epoca ancora assai vicina, nel tempo, ma pur tanto lontana, nello spirito: il ventennio che ha preceduto la guerra, è fra i più grigi che l'Italia abbia attraversato, per tepidezza di sentimento patrio, per sconoscenza dei più alti valori del pensiero, per dispregio di quanto vi fosse di puro, di forte, di utile, di alta sanità fisica e spirituale della razza.

Epoca di basso materialismo, di incomposte passioni, di un edonismo miope e raccolto, che aveva orpore di audacia, di movimento, di vita.

È il periodo che spesso è l'avanzata dei popoli sulle grandi vie del destino: per quasi che la razza, esaurita nello sforzo, raggiunta la prima metà, si raccoglie a medicare lentamente le sue ferite, a riassettare il suo equilibrio e invochi silenzio e ombra, perché lo spirito non sia perduto o gli occhi folgorati dal clamore del sole.

E, nell'ombra e nel silenzio, perché chiuse sono le finestre e breve è lo spazio, ecco ribollire e fremere tutti i succhi e tutti i germogli, serpeggiare inquietudine e sfiducia, intristire l'organismo, assetato di aria e di luce.

Questa, era l'Italia della vostra giovinezza e della vostra maturità, Guido Rey, ma non era, per fortuna, la vostra Italia.

Voi eravate fuori, sui picchi e sui ghiacciai.

Attorno il vuoto ed il silenzio: con voi, pochi eletti: le rudi guide delle valli, qualche giovane ardente: lontane ed assenti, le folle, e se folle incontravate, erano di stranieri, signori ancora delle cime, dopo esser stati, troppo tempo, delle contrade e delle piane d'Italia.

e palpitano, alte, le stelle è luce, al piano, la vita degli uomini.
Ma, talora, essi vivono, per voi, anche come giganti colerici e tremanti, dai fianchi lucidi e dalle costole aguzze, schive dell'umano amplesso, minacciosi di sassi e di valanghe, mutevoli di luci e di ombre, donatori di subitanei agghiacciati terrori, di grigi avvillimenti, di aspre torture all'anima ed al corpo.

Ma, pur nella collera, i monti sono in fondo, buoni, e sembrano donarvi fatica, rischio, smarrimento, unicamente perché più profondamente, superba e sconfinata siano la gioia del superamento, la voluttà della vittoria.

Insieme ai monti, vivono i montanari: figure di camerati vostri, di guide, di portatori, di giovani, di anziani, di donne, della nostra, come delle altre Patrie; figure che sembrano gettate nel bronzo da un michelangelo artefice, o strappate alla roccia stessa dalla forza di un titano, tanto esse sono dure, diritte, formidabili.

Dai Mayjunga di Brocherel, dal Piaz allo Jori, dal Betega al Zagonel, razza inestinguibile di guide, che il mondo intero ci invidia; da voi, Guido Rey, ad Ugo De Amicis, vostro dolce e giovane compagno; dalla Americana del Petit Dur, alla snella Berlinese della Stormolada, sino al fido superbo dei giganti delle Alpi, dal Grépon al Charnoz, dall'Aiguille Verte alle Torri di Violet, dal Catinaccio al Cimon della Pala, vive, soffre, gioisce e s'innalza una schiera esigua, ma eletta, di innamorati dell'Alpe, gente di tutte le età, di tutte le razze, di tutti i settori della vita, ma egualmente sana; solida e ben costruita, nei muscoli e nel carattere, sensibilissima nell'anima.

Rudezza di modi, taciturnità corrucciata, indifferenza apparente, ma, di dentro, calore di solidarietà umana; devozione, senso divino del bello; ecco, incondizionabile, la mente della montagna, quale ce la mostrate, voi, Guido Rey, e quale essa è veramente.

Non piccolo merito, il vostro, dunque, di avere esaltato, in un'epoca di indifferenza e di smarrimento, l'aspra passione dell'Alpe; merito ancora più grande, quello di essere stato, di ogni impresa, non spettatore attento, ma attore audace ed entusiasta: talora, guida indomita e sapiente.

E, non sulle Alpi nostre, solamente, ma anche su quelle che, nostre per volontà di Dio e per diritto di natura e di storia, sembravano per noi perdute per sempre, voi portaste il vostro cuore di italiano e i vostri muscoli d'acciaio.

Abbracciate così le Tre divine Sorelle, lame di roccia contro il cielo, fra Isarco ed Avisio, e foste sulla dolce Madonna che vigila il nascere del piccolo Cimon, e vi

Guido Rey: fermo, eretto, snello, le mani robuste sulla piccozza amata, così come io vi ho, qui, accanto a me, sul mio tavolo di lavoro, nella piccola fotografia che volete donarmi, voi fissate, avanti, lo sguardo diritto, sereno, su quell'azzurro: sembra vediate lontano il roseo volto di una aurora, quelle che il Capo vatiano, quelle che noi auspichiamo.

Angelo Manaresi

Continua l'inquadramento degli universitari
La preparazione della giornata del Club Alpino

L'adunata ebbe termine col rancio coniato in comune fra il cordiale allegria, malgrado il tempo piovoso. Vennero spediti telegrammi a S. E. Starace, a S. E. Manaresi ed al Prefetto di Udine.

Oltre 40 mila alpinisti a Napoli

Il 13° raduno nazionale degli alpinisti supererà certamente, come impensabile di numero, tutti i precedenti. L'attrattiva costituita dalla città prescelta quest'anno come centro dell'adunata e l'occasione offerta di visitarla con una spesa eccezionalmente modica, insieme col tradizionale cameratismo ed entusiasmo delle famiglie verdi, l'interessamento alle manifestazioni non solo del Presidente del X° Reggimento Alpini, S. E. l'on. Manaresi, ma del Principe Umberto in persona, sono i fattori dell'eccezionale afflusso di alpinisti da ogni regione d'Italia.

Napoli è pronta ad accogliere degnamente tutta questa massa entusiasta che per qualche giorno potrà le sue vie, visiterà i suoi dintorni, animerà di canti e di sfilate

Quello stesso canto, che voi cantate lassù, lo cantammo pure noi, Guido Rey, lungamente, fra Marcolada e Cauriol, fra Assio e Cimon, nelle lunghe notti di guerra, appollaiati sui nostri aerei balconi: lo cantavamo così, colta serenità dei venti anni, a gola spiegata, sdraiati sui duri macigni, il volto sui cubiti, lo sguardo fucato lontano, verso la cerchia biancheggiante ed immensa di vette del naturale confine: e, talora, pure a noi, rispondeva il nemico da presso, col canto superbo dei suoi inno trionfali.

Tremavamo, nell'aria, i due canti, voce di due popoli, di due eserciti, di due razze montanare, selvaggiamente abbracciate alle montagne, nostre, per diritto, altrui, per ingusto dominio.

Faceva, d'intorno, il rombo della guerra: l'invocazione nostra saliva al Dio della giustizia.

Dio ci ha ascoltati: le cime che il vostro piede violò e il vostro cuore amò, sono oggi, Rey, tutte, vetture d'Italia.

Immensa gioia, questa vostra, di salutare, realtà, nella nuova edizione del libro, il vacanza di allora.

Ma un altro voto, forse più grande ancora, doveva compiersi: il popolo strappato dal suo chiuso egoismo; i solchi colmati, tutta la gente italica protesa in alto, verso cime di monti ed altezze di spirito.

Su questa via, il nostro popolo, dietro le orme del grande Capo, cammina: non grida di odio, ma canto di amore sale, oggi, dalle cime riconquistate.

Guido Rey: fermo, eretto, snello, le mani robuste sulla piccozza amata, così come io vi ho, qui, accanto a me, sul mio tavolo di lavoro, nella piccola fotografia che volete donarmi, voi fissate, avanti, lo sguardo diritto, sereno, su quell'azzurro: sembra vediate lontano il roseo volto di una aurora, quelle che il Capo vatiano, quelle che noi auspichiamo.

Angelo Manaresi

La consegna delle tessere del Club Alpino agli universitari del G.U.F. segue, ininterrottamente con ritmo costante e si ha ragione di ritenere che l'attuazione dei noti accordi possa concludersi fra breve, col inserimento della stragrande maggioranza degli universitari nel G.U.F. Abiamo già dato notizia delle cerimonie svoltesi a Torino, a Brescia, a Milano. Ora è la volta di Piacenza, ove il Segretario politico ha illustrato, durante l'assemblea degli iscritti del G.U.F., tenutasi il 28 marzo u. s., il programma della Casa dei Martiri, i vantaggi che dall'inquadramento del C.A.I. derivano agli studenti. Il G.U.F. piacentino curerà, particolarmente l'alpinismo come sport di massa, organizzando gite d'accordo con la costituente locale Sezione del C.A.I.

Il 3° corrente, nella magnifica cornice alpina di Frattis a pochi chilometri dal confine, si è svolta pure la cerimonia per la consegna della tessera del C.A.I. ai giovani friulani. Malgrado il tempo piovoso, convennero numerosissimi universitari, soci dell'Alpina Friulana e valligiani. Presenziavano, tra l'altro, l'on. prof. Pier Silverio Leicht, presidente della Società Alpina Friulana, il podestà di Udine, conte Gino di Capriaccio, in rappresentanza del Prefetto, i dirigenti dell'Alpina Friulana, ecc. Cerimonia semplice, seguita nell'edificio della Colonia alpina di Frattis. Parlarono il podestà di Ponzetta, l'on. Gino di Capriaccio ed infine l'on. Leicht, che esaltò la gloria degli alpinisti goliardi e procedette quindi alla consegna. La prima venno data al segretario provinciale del G.U.F. Fabio Celotti, fra uno scroscio di calorosi applausi. Il ringraziamento fu dato dai camerati per la calorosissima accoglienza e promesse che gli studenti non saranno dimentichi delle antiche tradizioni.

L'adunata ebbe termine col rancio coniato in comune fra il cordiale allegria, malgrado il tempo piovoso. Vennero spediti telegrammi a S. E. Starace, a S. E. Manaresi ed al Prefetto di Udine.

Alpinismo di stagione

L'ascensione invernale del Gran Paradiso

Seguendo il clima dell'inverno scorso, lo Sci Club Milano ha quest'anno messo nel programma sociale parecchie gite notevoli tanto per la loro bellezza e poca notorietà, quanto per il loro carattere alpinistico.

Non ne stiamo infatti e già ne siamo stadi.

Vorremmo però sapere se con il Gran Paradiso si sia voluto compe-



Colle dell'Ape dalla vetta del Gran Paradiso

re un'impresa ancora più clamorosa di quella narrata dall'Abbe Henry nell'ultimo numero della rivista sezionale del C. A. I.

È vero che il suddetto abate (con l'aiuto della guida Deidre) ha condotto al Gran Paradiso un asino, ma noi eravamo ben 15 e d'inverno, e senza guida; riteniamo quindi che la nostra gita non sollevare bronci commenti simili da Milano, essa è un po' faticosa, specie per la lunghezza della via d'accesso: al rifugio: la bella, ma lunga Valsavaranche.

L'appuntamento alle 6.50 a Villanova Bailea del 19 marzo scorso ci trova tutti puntuali come cronometri. Siamo ormai abituati anche a questo: c'è ancora qualcuno che si ricorda una sfortunata a Rifugio Marinelli per la partenza verso il Zupò.

La giornata è superba; circolano insinuazioni circa un patteggiamento con il comitato alpinistico di Torino. Siamo ormai abituati anche a questo: c'è ancora qualcuno che si ricorda una sfortunata a Rifugio Marinelli per la partenza verso il Zupò.

La giornata è superba; circolano insinuazioni circa un patteggiamento con il comitato alpinistico di Torino. Siamo ormai abituati anche a questo: c'è ancora qualcuno che si ricorda una sfortunata a Rifugio Marinelli per la partenza verso il Zupò.

La giornata è superba; circolano insinuazioni circa un patteggiamento con il comitato alpinistico di Torino. Siamo ormai abituati anche a questo: c'è ancora qualcuno che si ricorda una sfortunata a Rifugio Marinelli per la partenza verso il Zupò.

La giornata è superba; circolano insinuazioni circa un patteggiamento con il comitato alpinistico di Torino. Siamo ormai abituati anche a questo: c'è ancora qualcuno che si ricorda una sfortunata a Rifugio Marinelli per la partenza verso il Zupò.

Il Bollettino della neve

Il maltempo ha ripreso in questi ultimi giorni. All'abbassamento della temperatura, ritornata piuttosto rigida, in molte zone della catena prealpina si è accompagnata la neve. Così dicasi dell'Alta Carnia, dei monti del Bel-lunese, del Grappa e specialmente sulle Dolomiti, ove le precipitazioni nevose sono state piuttosto abbondanti. Nevicate vennero segnalate in data del 12 e 13 corrente verso la Valsesia; in certe località si verificò un bufera miste di grandine e neve. Buone le condizioni della neve a Madesimo e su qualche gruppo del Bresciano. Poiché le previsioni meteorologiche ci dicono che l'abbassamento della temperatura potrà prolungarsi per più giorni, si può prevedere che il nuovo strato nevoso segnalato in certe località potrà conservarsi per qualche tempo ancora. Ciò, naturalmente, per le medie altitudini, che nelle zone più alte delle Alpi la neve è sempre sciabile.

Prealpi ed Alpi lombarde
Pian d'Artaivaggio, rif. Castelli (m. 1600): cm. 15 farinosa
Pian di Bobbio, rif. Savoia (metri 1600): cm. 20 farinosa
Biandino, sopra Introbo (m. 1400): cm. 15 farinosa
Cap. Grussi al Camisolo (m. 2000): cm. 30 farinosa
Rif. Curò al Barbellino (m. 1898): cm. 30 farinosa
Ca S. Marco (m. 2000): cm. 20 bagnata
Passo S. Simone, Va. Brembana: cm. 30 farinosa
Passo S. Marco, Val Brembana: cm. 25 farinosa
Foppolo, sopra Branzi (m. 1500): cm. 15 farinosa
Livigno (m. 1800): cm. 20 farinosa
Madesimo (m. 1634): cm. 60 farinosa

Alpi venete
Alpe Motta: cm. 100 farinosa
Capanna Zoja (m. 2030): cm. 40 farinosa
Stelvio, terza cantoniera (m. 2200): cm. 40 farinosa
Stelvio, Passo (m. 2750): cm. 60 farinosa
Stelvio, Rif. Livrio (m. 3100): cm. 70 farinosa
Capanna Pizzini (m. 2707): cm. 60 farinosa
Capanna Casati (m. 3268): cm. 100 farinosa
Passo dello Spluga (m. 2117): cm. 40 farinosa
Passo delle Lobbie (m. 3015): cm. 90 farinosa
Passo del Tonale (m. 1800): cm. 15 farinosa
Capanna Maniva: cm. 15 farinosa

Alpi piemontesi
Cap. Zamboni, al Pedriolo (metri 2000): cm. 40 farinosa
Cascata Tocè, Val Formazza (metri 1675): cm. 30 farinosa
Rif. Busin, Val Formazza (metri 2380): cm. 50 farinosa
Alpe Devero (m. 1712): cm. 20 farinosa
Oropa: cm. 15 farinosa
Rifugio Mucrone (m. 1820): cm. 70 farinosa
Gressoney la Trinitè (m. 1627): cm. 30 farinosa
Breuil (Valtournanche) (m. 2004): cm. 30 farinosa
Rif. Principe Piemonte al Teodilo (m. 3324): cm. 70 farinosa
Plan Pincieux (m. 1582): cm. 20 farinosa

Alpi svizzere
Colle Chècrui (m. 1960): cm. 30 farinosa
Piccolo S. Bernardo (m. 2188): cm. 30 farinosa
Moncenisio: cm. 20 farinosa
Capanna Mautino (m. 2145): cm. 40 farinosa
Capanna Kind (m. 2160): cm. 40 farinosa
Clavières (m. 1800): cm. 30
Colle del Sestrières (m. 2030): cm. 30 farinosa
Rifugio Valle Stretta (m. 1777): cm. 40 farinosa
Pian della Mussa (m. 1750): cm. 40 farinosa
Limone Piemonte (m. 1000): cm. 10 farinosa
Balma di Frabosa, rif. Allegro (m. 1800): cm. 20 farinosa

Alpi svizzere
Nevegal: cm. 10 farinosa
Passo Tre Croci (m. 1808): cm. 50 farinosa
Passo Sella (m. 2218): cm. 30 farinosa
Passo Gardena (m. 2137): cm. 20 farinosa
Passo Pordoi (m. 2242): cm. 40 farinosa
Passo di Faltarego (m. 2117): cm. 20 farinosa
Alpe di Siusi: cm. 30 farinosa
Passo Rolle (m. 1985): cm. 40 farinosa
Madonna di Campiglio (m. 1515): cm. 40 farinosa
Altipiano di Lavazè (m. 1808): cm. 20 farinosa
Monte Piana, Rif. Bosi (m. 2325): cm. 40 farinosa
Passo di Carezza: cm. 30 farinosa
Misurina (m. 1800): cm. 20 farinosa
Cinazei Val di Fassa (m. 1470): cm. 15 farinosa
La Villa in Val Badia: cm. 20 farinosa
Dobbiaco: cm. 10 farinosa

Alpi svizzere
Abetone (Serrabassa): cm. 50 farinosa
Bolognola: cm. 15 farinosa
Campocattino (Guarino): cm. 50 farinosa
Pescocostanzo: cm. 4 farinosa
Scanno Pantano: cm. 60 sciabile
Capracotta (Prato Gentile): cm. 20 farinosa
Svizzera
S. Bernardino nel Grigioni (metri 1600): cm. 30 farinosa

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

La nuova spedizione sull'Himalaia

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

La nuova spedizione sull'Himalaia
Rand Herron fra i partecipanti

Laboratorio Fotografico "CARDINI,"

PROPAGANDA PER IL
PRODOTTO NAZIONALE
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

PROPAGANDA PER IL
PRODOTTO NAZIONALE
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

PROPAGANDA PER IL
PRODOTTO NAZIONALE
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

PROPAGANDA PER IL
PRODOTTO NAZIONALE
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

PROPAGANDA PER IL
PRODOTTO NAZIONALE
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

PROPAGANDA PER IL
PRODOTTO NAZIONALE
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

PROPAGANDA PER IL
PRODOTTO NAZIONALE
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

PROPAGANDA PER IL
PRODOTTO NAZIONALE
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

PROPAGANDA PER IL
PRODOTTO NAZIONALE
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

PROPAGANDA PER IL
PRODOTTO NAZIONALE
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

PROPAGANDA PER IL
PRODOTTO NAZIONALE
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

PROPAGANDA PER IL
PRODOTTO NAZIONALE
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

Da Macugnaga a Valtournanche

per il Colle delle Loccie, il Col d'Olen, il Colle della Bettaforca e il Colle superiore delle Cime Bianche

E' una interessantissima e panoramica traversata sciistica alla base del massiccio del Monte Rosa italiano, richiedente per essere integralmente compiuta, almeno una settimana a disposizione.

Le traversate però sono quattro, del tutto indipendenti le une dalle altre, come indipendenti sono le vie di accesso, cosicché ne risulta che esse possono essere compiute anche isolatamente.

Carattere delle gite. — Una sola, in prima traversata, richiede ottime capacità sciistiche ed alpinistiche. Le successive invece sono alla portata di un modesto sciatore.

Piccoli. — Crepacchi specialmente nelle zone mediane dei ghiacciai nord e sud delle Loccie. Piccoli di valanghe e di slavine; sotto le rocce della Punta Tre Amici, sotto l'Alpe Vigne Superiore e sotto S. Anna durante la salita al Colle della Bettaforca.

Carte topografiche. — Il T.C.V. ed il Monte Rosa, edita dal C.E.I., scala 1:50.000, a colori.

Bibliografia. — Guide des Alpes Vallisannèses del Dutil, Vol. 3 (Theodule Sionin). 68 Itinerari sciistici dello Sci Club Milano.

Equipaggiamento. — Alta montagna: indispensabili le pelli di foca. Per la traversata specialmente per la salita dal Rifugio Zamboni al Colle delle Loccie, è necessario essere provvisti di ramponi di corda ed almeno di due piccozze per ogni cordata. Naturalmente coloro che vorranno continuare la traversata troveranno conveniente una volta giunta ad Alagna Sesia, respingere tutto questo materiale in casa loro, perché più non servirebbe.

Vollvoaggiamento. — Una colazione a sacco, da consumarsi durante la gita.

Rifornimenti si possono sempre fare alle basi di Macugnaga, Alagna Sesia, Gressoney La Trinité, Fierly, Breuil e Valtournanche.

Approcci:

Macugnaga (m. 1327 - fraz. Staffa). — Col treno della linea Milano-Domodossua o Novara-Domodossua a Vercelli, dove una corriera risale per 26 km. il corso dell'Anza sino a Macugnaga.

Alagna Sesia (m. 1191). — Col treno della linea Novara-Varallo a Varallo Sesia da dove l'autostrada, risalendo la Valle della Sesia, porta in 37 km. circa ad Alagna Sesia. Abitanti 600 circa. Alberghi, alcuni aperti anche durante la stagione invernale-primaverile.

Gressoney La Trinité (m. 1370). — In treno sulla ferrovia Chiavasso-Aosta sino a Ponte San Maurizio, da dove risalendo il Lys con 35 km. a Gressoney La Trinité. Abitanti 1400 circa. Alberghi aperti tutto l'anno.

Fierly (m. 1878 - fraz. del Comune di Ayas). — In treno sino a Verrès sulla linea Chiavasso-Aosta, e con corriera a Champoluc.

A Fierly è tenuto aperto tutto l'anno l'Albergo Bellevue.

Valtournanche (m. 1524). — Linea Chiavasso-Aosta, scendendo a Chatillon, e con autostrada risalendo la valle per 19 km. a Valtournanche. Abitanti 1000 circa. Alberghi aperti tutto l'anno.

Documenti personali. — E' necessaria la carta di turismo alpino, ed il passaporto, o la tessera della Associazione Ufficiali in Concreto.

Permesso fotografico. — Si possono fare fotografie solamente se autorizzati dal permesso rilasciato dalla Divisione Militare Territoriale di Novara.

Pernottamenti. — Per la prima traversata al Rifugio Zamboni della S.E.M. (chiavi a Macugnaga presso il ghiacciaio).

Poi negli alberghi di Alagna Sesia, Gressoney La Trinité, Fierly.

Itinerari

Da Macugnaga ad Alagna per il Colle delle Loccie. — A Macugnaga (fraz. Staffa) calzati gli sci, si raggiungono prima i casolari di Peccetto, e piegando a sinistra, oltrepassando l'Anza su due punti — segnando cartelli indicatori del T.C.V., ci si inoltra in un rado bosco, a la tessera della montagna frontale del ghiacciaio del Monte Rosa.

Il percorso per un tratto è pianeggiante, ma poi, finito il bosco, sale ripidamente all'alpe Burki (m. 1595) piegando a sinistra ancora per poco e per un tratto ripido lungo la morena del Belvedere, si raggiunge la lingua del ramo di destra del ghiacciaio, che si attraversa per portarsi nella vallata limitata a sinistra (destra orografica) dalle pendici delle Loccie Chiuse, ed a destra (sinistra orografica) dalla morena laterale del ghiacciaio.

Si risale tale ripida vallata, tenendosi preferibilmente alla destra, verso la morena, per piegare poi a poco a poco lungo di essa, verso le basi dei pascoli dell'Alpe di Pedrion.

Talvolta si preferisce seguire la cresta della morena laterale sino in prossimità dell'alpe, e nel punto dove il ghiacciaio piega decisamente a sinistra, scendere lievemente con un lungo tratto alle baite.

Baite baite risalendo ancora un poco si è al Rifugio Zamboni della Società Escursionisti Milanesi di Milano (chiavi presso la sede della S. E. M. in via S. Pietro all'Orto, 7 a Milano, o presso il Tabaccaio di Macugnaga).

Da Macugnaga al Rifugio Zamboni dalle ore 3 alle ore 5.

Dall'Alpe Pedrion attraverso verso sud il lungo piano, cosparsa di immensi rocce blocchi e puntate all'avvicinamento compreso fra le pendici del Monte Bianco e la morena frontale del ghiacciaio Nord delle Loccie.

Arrivati alla base del ghiacciaio, dopo essersi legati in cordata e dopo aver superata la prima parte facile, con qualche crepacchio, si incontra la zona mediana assai più insidiosa, che si supera con un lungo traversone verso destra, approssimandosi così alle rocce che scendono dalla Punta Tre Amici, e che scendono valanghe e sassi.

Segue un altro più corto traversone verso sinistra, che porta sotto al colle, che si raggiunge dopo aver superato un ripidissimo pendio senza sci, richiedente talvolta qualche gradino. (Ore 4-6 dalla Capanna Zamboni).

Col Colle delle Loccie scendere il primo tratto preferibilmente senza sci, traversando a destra per la fascia nevosa, sino a raggiungere il Ghiacciaio sud delle Loccie.

Piegando poi decisamente a sinistra per evitare qualche tratto crepacchio, si scende in prossimità dello sperone S.O. della Punta Grober, e prendendo poi il vallonecchio a sfocio del ghiacciaio, si porta sulla morena del Ghiacciaio delle Vigne, alla cui base stanno le baite dell'Alpe Vigne Superiore che si raggiungono.

Succedono ripidi tratti, pericolosi con troppa neve o con neve massiccia, che portano al fondo valle, per il quale, incontrando le Alpi Bielle e di Bliz, si è poco dopo alla Cattide del Sesia sulla strada carrettabile del Turlo, che scende verso sud, dopo aver oltrepassato S. Antonio, le miniere d'oro di Kreas, S. Maria Maddalena e Merlett, ad Alagna Sesia (m. 1191).

Ore 4 dal Colle delle Loccie.

TABELLA ORARIA

partenza dal Rif. Zamboni ore 5,—	arrivo al Colle delle Loccie » 9,—
partenza dal Colle delle Loccie » 10,—	arrivo all'Alpe Vigne Superiore » 12,—
partenza dall'Alpe Vigne Superiore » 13,—	arrivo ad Alagna Sesia » 15,—

Da Alagna Sesia a Gressoney-La-Trinité per il Colle d'Olen. — Dalla piazza principale di Alagna si inizia la salita al Col d'Olen, stando a destra della mulattiera e serpeggiando si sorpassa Dosso per proseguire per

vamente verso destra, dove un vallonecchio con rade piante e con pendio ottimo e dolce porta ai casolari di Rémy (m. 2066), ore 0,30-1.

Qui giunti il pendio si fa ripido e se battuto conviene levarsi gli sci, scendere un centinaio di metri piegando poi verso nord e nord-ovest in direzione dell'Albergo di Fierly (aperto tutto l'anno - m. 1878) che si raggiunge dopo essere scesi ed aver valicato il torrente Evancion proprio all'imbocco del Vallone di Verra.

Per questo vallone, quando sarà sotto alle rocce di Lambornocca (m. 3036), il progettato Rifugio Mezzalama, si svolgerà l'interessante itinerario sciistico ai Gemelli (Castore m. 4230 e Pollice m. 4097).

TABELLA DI MARCIA

partenza da Gressoney-La-Trinité ore 8,—	arrivo al Colle della Bettaforca » 12,—
partenza dal Colle della Bettaforca » 14,—	arrivo all'Alpe Resy » 15-15,30
partenza dall'Alpe Resy » 16,—	arrivo a Fierly » 16,45

Da Fierly a Valtournanche per il Colle superiore delle Cime Bianche. — Da Fierly si sale per rado bosco lungo il tracciato della mulattiera e per vallate a terrazze pendenti e sassose. Superate le baite dell'Alpe Ventina, si continua tenendosi costantemente a destra del vallone di

prati alla frazione Plane. Lungo il tracciato della mulattiera e nel bosco si giunge all'Alpe Sevy (metri 1970 - Albergo Grande Haute, chiuso) e nel vallone che a poco a poco si restringe e si raddrizza, si riesce alla località denominata Sasso del Diavolo. Risalito il pendio ancora per un centinaio di metri, bisogna poi spostarsi a destra sotto le rocce per sboccare nei pressi dell'Albergo Stollenberg (m. 2865) da dove, puntando verso nord, in breve si è all'istituto Scientifico Mosso.

Ore 4, Alagna Sesia.

Si può scendere verso Gressoney sia direttamente dal Col d'Olen in caso di buone condizioni di neve e di montagna, altrimenti si preferisce scendere dal colle che sovrasta l'istituto Mosso, prima con un tratto di mezza costa, poi per una piccola depressione che obbliga a risalire ad un colletto, dal quale per terreno accidentato e complicato, si arriva al versante che dà verso il Corno Rosso, sino a raggiungere il vallone principale, lungo il quale scende una pedicella telefonica abbandonata, che segna la direzione da tenere.

Giunti all'Alpe Gabiet (m. 2358), si scende al torrente e si risale un breve tratto del versante opposto, per trovarsi in una zona rocciosa che si discende, onde raggiungere Alpe, da dove seguendo approssimativamente il torrente, si sbocca nella pascolosa zona della Capanna Carna, nei pressi della frazione di Orsina.

Seguendo la mulattiera in breve si è a Gressoney-La-Trinité.

Ore 1,30-2 dal Col d'Olen.

TABELLA DI MARCIA

partenza da Alagna Sesia ore 8,—	arrivo al Col d'Olen » 12,—
partenza dal Col d'Olen » 14,—	arrivo a Gressoney-La-Trinité » 16,—

Da Gressoney La Trinité a Fierly per il Colle della Bettaforca. — Da Gressoney La Trinité la mulattiera si divide fra la Chiesa e l'Albergo e ben battuta sale alle case di Orsina (metri 1750) dopo aver passato ad Ejo una cappellotta. Lasciando a destra il sentiero indicato per la Capanna Carna e per il Gabiet ed al Col d'Olen, si prosegue in piano per essere dopo breve salita ad un bivio, dove un altro cartello indica a destra la strada del « Cour del Lys » ed al « plateau del Lys ».

Continuando a sinistra si piega invece, scendendo e valicando il Lys, a destra, onde raggiungere Alpe, che sovrastano quelli di Biel.

Si sale ora con strette serpentine lungo il tracciato della mulattiera (con pericolo di valanghe) sino ad un primo pianoro, dal quale per un tratto di sinistra, piegando dopo un poco a destra, si infila in alto il canale che porta al Tessa Grigia, a S. Anna (m. 2170). Ore 2.

Da questo punto si vede per intero il magnifico, facile e sicuro vallone che sale al Colle della Bettaforca.

Il percorso dalla A. Betta a S. Anna non è consigliabile quando vi è neve fresca ed abbondante e quando non sono ancora cadute le numerose slavine o qualche grossa valanga. In questi casi si preferisce giungere a S. Anna provenendo da Biel. Per la valle del Lys fino a Stovoli (m. 1826) e salire verso N.O. all'Alpe Treyer per pendii ripidi ma non pericolosi, piegando poi a S. si raggiunge la chiosolotta.

Da S. Anna, con direzione N.O. si sale in direzione del Colle, passando prima fra le baite dell'Alpe Bettaforca a sinistra e quelle dell'Alpe Sitten (m. 2371) a destra, e sempre per facili dossi si prosegue per il vallone, avendo a sinistra la Tessa Grigia, a destra la magnifica visione del gruppo del Rosa, vicinissimo, ed a tergo il massiccio Corno Bianco.

Con qualche tratto ripido, che però subito si spiana, si è ben presto al Colle, indicato anche da un palchetto con una croce di legno alla sinistra, scogliera che scende dal Rothorn, dopo aver attraversato un tratto piano, seminato da grossi massi. Colle della Bettaforca (m. 2676), ore 1,30 da S. Anna.

La discesa in Valle d'Ayas è molto bella e vien fatta dal largo vallone, tagliando dal colle dapprima un poco verso destra, per piegare però subito verso sinistra, ed in ultimo nuo-

ramente verso destra, dove un vallonecchio con rade piante e con pendio ottimo e dolce porta ai casolari di Rémy (m. 2066), ore 0,30-1.

Qui giunti il pendio si fa ripido e se battuto conviene levarsi gli sci, scendere un centinaio di metri piegando poi verso nord e nord-ovest in direzione dell'Albergo di Fierly (aperto tutto l'anno - m. 1878) che si raggiunge dopo essere scesi ed aver valicato il torrente Evancion proprio all'imbocco del Vallone di Verra.

Per questo vallone, quando sarà sotto alle rocce di Lambornocca (m. 3036), il progettato Rifugio Mezzalama, si svolgerà l'interessante itinerario sciistico ai Gemelli (Castore m. 4230 e Pollice m. 4097).

TABELLA DI MARCIA

partenza da Gressoney-La-Trinité ore 8,—	arrivo al Colle della Bettaforca » 12,—
partenza dal Colle della Bettaforca » 14,—	arrivo all'Alpe Resy » 15-15,30
partenza dall'Alpe Resy » 16,—	arrivo a Fierly » 16,45

Da Fierly a Valtournanche per il Colle superiore delle Cime Bianche. — Da Fierly si sale per rado bosco lungo il tracciato della mulattiera e per vallate a terrazze pendenti e sassose. Superate le baite dell'Alpe Ventina, si continua tenendosi costantemente a destra del vallone di

prati alla frazione Plane. Lungo il tracciato della mulattiera e nel bosco si giunge all'Alpe Sevy (metri 1970 - Albergo Grande Haute, chiuso) e nel vallone che a poco a poco si restringe e si raddrizza, si riesce alla località denominata Sasso del Diavolo. Risalito il pendio ancora per un centinaio di metri, bisogna poi spostarsi a destra sotto le rocce per sboccare nei pressi dell'Albergo Stollenberg (m. 2865) da dove, puntando verso nord, in breve si è all'istituto Scientifico Mosso.

Ore 4, Alagna Sesia.

Si può scendere verso Gressoney sia direttamente dal Col d'Olen in caso di buone condizioni di neve e di montagna, altrimenti si preferisce scendere dal colle che sovrasta l'istituto Mosso, prima con un tratto di mezza costa, poi per una piccola depressione che obbliga a risalire ad un colletto, dal quale per terreno accidentato e complicato, si arriva al versante che dà verso il Corno Rosso, sino a raggiungere il vallone principale, lungo il quale scende una pedicella telefonica abbandonata, che segna la direzione da tenere.

Giunti all'Alpe Gabiet (m. 2358), si scende al torrente e si risale un breve tratto del versante opposto, per trovarsi in una zona rocciosa che si discende, onde raggiungere Alpe, da dove seguendo approssimativamente il torrente, si sbocca nella pascolosa zona della Capanna Carna, nei pressi della frazione di Orsina.

Seguendo la mulattiera in breve si è a Gressoney-La-Trinité.

Ore 1,30-2 dal Col d'Olen.

TABELLA DI MARCIA

partenza da Alagna Sesia ore 8,—	arrivo al Col d'Olen » 12,—
partenza dal Col d'Olen » 14,—	arrivo a Gressoney-La-Trinité » 16,—

Da Gressoney La Trinité a Fierly per il Colle della Bettaforca. — Da Gressoney La Trinité la mulattiera si divide fra la Chiesa e l'Albergo e ben battuta sale alle case di Orsina (metri 1750) dopo aver passato ad Ejo una cappellotta. Lasciando a destra il sentiero indicato per la Capanna Carna e per il Gabiet ed al Col d'Olen, si prosegue in piano per essere dopo breve salita ad un bivio, dove un altro cartello indica a destra la strada del « Cour del Lys » ed al « plateau del Lys ».

Continuando a sinistra si piega invece, scendendo e valicando il Lys, a destra, onde raggiungere Alpe, che sovrastano quelli di Biel.

Si sale ora con strette serpentine lungo il tracciato della mulattiera (con pericolo di valanghe) sino ad un primo pianoro, dal quale per un tratto di sinistra, piegando dopo un poco a destra, si infila in alto il canale che porta al Tessa Grigia, a S. Anna (m. 2170). Ore 2.

Da questo punto si vede per intero il magnifico, facile e sicuro vallone che sale al Colle della Bettaforca.

Il percorso dalla A. Betta a S. Anna non è consigliabile quando vi è neve fresca ed abbondante e quando non sono ancora cadute le numerose slavine o qualche grossa valanga. In questi casi si preferisce giungere a S. Anna provenendo da Biel. Per la valle del Lys fino a Stovoli (m. 1826) e salire verso N.O. all'Alpe Treyer per pendii ripidi ma non pericolosi, piegando poi a S. si raggiunge la chiosolotta.

Da S. Anna, con direzione N.O. si sale in direzione del Colle, passando prima fra le baite dell'Alpe Bettaforca a sinistra e quelle dell'Alpe Sitten (m. 2371) a destra, e sempre per facili dossi si prosegue per il vallone, avendo a sinistra la Tessa Grigia, a destra la magnifica visione del gruppo del Rosa, vicinissimo, ed a tergo il massiccio Corno Bianco.

Con qualche tratto ripido, che però subito si spiana, si è ben presto al Colle, indicato anche da un palchetto con una croce di legno alla sinistra, scogliera che scende dal Rothorn, dopo aver attraversato un tratto piano, seminato da grossi massi. Colle della Bettaforca (m. 2676), ore 1,30 da S. Anna.

La discesa in Valle d'Ayas è molto bella e vien fatta dal largo vallone, tagliando dal colle dapprima un poco verso destra, per piegare però subito verso sinistra, ed in ultimo nuo-

ORE LIETE IN CASA MANARESI

La nomina a Console generale della Milizia

Con determinazione del 1° corrente il Presidente generale del C. A. I., S. E. l'on. Angelo Manaresi, sottosegretario alla Guerra e Comandante del 10° Reggimento Alpini, è stato nominato Console generale della M. V. S. N.

La nascita di un maschietto

Il 9 corrente la casa dell'on. Manaresi è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, al quale venne imposto il nome di Massimo, il « quinto della serie » come il fortunato padre lo ha definito annunciando il lieto evento.

Al Capo degli alpini italiani, in queste ore di gioia e di soddisfazione per il duplice evento che viene a premiare le sue qualità di Camerata, dinamico e faticoso ed a riempire di felicità il suo animo di Padre affettuoso e generoso, porgiamo le più cordiali e commosse felicitazioni, inviandogli i vivissimi rallegramenti ed auguri per la creatura che entra sorridente nella vita.

In risposta alle congratulazioni che il nostro Direttore gli ha inviato, S. E. l'on. Manaresi ha così telegrafato:

« Vivissimi cordiali ringraziamenti ed auguri allo SCARPONE, MANARESI ».

L'utilità delle monografie ed un articolo di Rudatis

Domenico Rudatis, in un articolo apparso sulla « Gazzetta della domenica » del 3 corrente, sotto il titolo « Un consiglio alpinistico nazionale », che raccomandava all'attenzione di tutti gli alpini, specialmente di coloro che non concepiscono e non riconoscono nelle imprese dei « crudaioli », una degna forza spirituale, ad un certo punto scrive:

« In altre parole, si sa, ad esempio, tutti gli alpini sanno aver fatto correre più forte il fascino e l'impulso di un campione che tutti i manuali di igiene, non tutti invece nel mondo alpinistico si rendono conto che un Fross, un Piaz, un Chel, sono fatti arrangiare in genere che tutte le chiacchiere patriottiche e patriottiche, tutte le monografie e tutti i verbali messi insieme ».

Senza entrare nel merito della scottante questione toccata dal Rudatis che ci trova per altro consenzienti in parecchi punti, vogliamo far rilevare all'illustre assessore della forza spirituale dell'alpinismo moderno come anche e soprattutto le monografie, se non un mezzo di propaganda della massima efficacia. Naturalmente esse devono porre in grado colui che si accinge ad un dato ascensione, di conoscere tutti gli elementi possibili per facilitare il suo cammino senza scivolare e quindi occorre sia compilata con senso pratico. Ed in questo compito, lasciando da parte ogni falsa modestia, riteniamo che noi non possiamo che essere utili e operosi in quelle che va pubblicando il dott. Saglio (finora una trentina) e continueranno ininterrottamente, formando la parte caratteristica de *Lo Scarpono*. Molte scivolate e ancor più innumerevoli, tuttavia, si sono commesse per la difficoltà ed involgarità ad estendere il campo dell'attività alpinistica e sciatoria ad itinerari che da molti sono completamente ignorati.

I futuri sviluppi dello sci nazionale

Kjellberg rimarrà in Italia

L'allenatore federale Kjellberg rimarrà in Italia per decisione di S. E. Arpinati e su conforme parere di S. E. Ricci, Presidente della Federazione Italiana dello Sci. Ci sembra inutile insistere sul fatto che il norvegese chiamato a Roma allo scopo di preparare gli sciatori per Lake Placid. Egli ha assolto lodevolmente il compito affidatogli, riscuotendo al suo ritorno dalle Olimpiadi invernali il plauso dei dirigenti del nostro Comitato Nazionale. Il S. E. non ha ancora stabilito quali dovranno essere le nuove funzioni del suo allenatore, ma non tarderà molto che S. E. Ricci farà conoscere l'opera che Kjellberg sarà chiamato a svolgere nell'ambiente scistico italiano.

Siamo in grado, tuttavia, di assicurare che nel prossimo mese di maggio Kjellberg terrà a Roma, nello Stadio, per incarico della Federazione, un corso di ginnastica pre-sciistica che già si svolse lo scorso anno nella sede del Comitato Nazionale. In seguito, ripeterà i corsi stessi in provincia.

Durante l'estate Kjellberg si recherà in alta montagna, probabilmente sotto Stelvio, per tenervi un corso di sci. L'azione di carattere internazionale si funge l'annunciata scuola nazionale di sci.

Le ultime gare della stagione

La lunghissima serie delle competizioni sciistiche si può dire conclusa. Il campionato di sci alpino, in calendario poche prove tutte riservate ai discesisti, che vedranno il loro svolgimento nella prossima quinta: una a ai primi di maggio, e che hanno una particolare importanza per la scelta dell'organizzazione e per la vasta risonanza che hanno avuto nelle precedenti edizioni.

La più vicina, in ordine di tempo, è la gara nazionale di discesa all'Abetone che si disputerà dopodomani, organizzata dallo Sci Club Val di Lima, dell'Abetone, sul percorso Monte Gomito - Sestini - Pratiaccio, Pagnotta - S. Anna - Orsina, con una lunghezza totale di km. 4,500 e un dislivello di 530 metri. La neve ottima e l'importanza delle prime isozioni, fra cui si annoverano gli specialisti di Cortina, sono il miglior auspicio per il successo della gara, che si corre per la prima volta.

Il 24 aprile, per cura dello Sci Club Monte Tricorno di Trieste, sarà disputato un'importante gara nazionale di discesa alla Marmolada, organizzata dallo Sci Club Romagnolo e dallo Sci Club dei « 18 » di Roma, per il trofeo Marmolada, che doveva

svolgersi il 10 corrente e che venne rinviato. Il percorso è dalla Punta Rocca (Marmolada) al Pian di Fedata. Essa è riservata agli sciatori abitualmente residenti sotto gli 800 metri sul livello del mare.

Infine è da annoverarsi la settima gara nazionale del Gleno, pure in discesa, organizzata dallo Sci Club Bergamo, che si svolgerà su un percorso altrettanto severo, fra i due ottanta metri di altitudine. Le iscrizioni saranno limitate a due soci per ogni società; quest'anno si avrà anche la categoria femminile. La gara suscita il massimo interesse, specialmente nei club della bergamasca, che si daranno accanita battaglia per non lasciarsi sfuggire la vittoria, finora sofferta dai rappresentanti di altre province. La corsa si effettuerà il 1.0 maggio p. v.

Un corso di sci in alta montagna

Le iniziative sci-alpinistiche dello Sci Club Milano, presieduto dall'infaticabile conte Ugo di Vallepietra, si susseguono le une alle altre: dalle gite sciistiche alle gare, dai corsi per signore e bambini alle più difficili ascensioni invernali. Infine viene ora annunciato, per i primi di maggio un corso di sci d'alta montagna nel gruppo Ortles-Cevedate, che segue alla già di domenica scorsa al M. Vallaccia, alto 3153 metri, la cui cima fu raggiunta da tutti i partecipanti, comprese cinque signorine. La settimana sciatoria si svolgerà precisamente dal 30 aprile all'8 maggio p. v. con base da Capanna Casati (m. 3369) della sezione milanese del C.A.I. al passo del Cevedate. Il corso sarà diretto da uno specialista già assai apprezzato in questo campo. Nel contempo verranno svolte interessanti salite, di cui riportiamo il programma di massima:

Sabato 30 aprile: Concentramento degli allievi a Bormio, pranzo e pernottamento.

Domenica 1° maggio: Bormio-Passo del Cevedate.

Lunedì 2: Formazione delle cordate, esercitazioni e salita Cima di Solda (m. 3383).

Martedì 3: Esercitazioni in cordata e salita al Cevedate (m. 3774).

Mercoledì 4: Cevedate (m. 3774), Col de la Mare (m. 3449), Palon de la Mare (m. 3704), ritornando alla Casati per la stessa via.

Venerdì 6: Cima Solda (m. 3383), forella di Cedè (m. 3301), Gran Zèbr (m. 3355) e ritorno alla Casati per la stessa via.

Sabato 7: Punta del Lago Gelato (m. 3343) e Cima Pozzo (m. 3302), con eventuale discesa per la Val del Pozzo e ritorno alla Casati.

Domenica 8: Col delle Pale Rosse (m. 3388), Cima delle Miniere (metri 3402), Capanna V Alpini (m. 2857), discesa a S. Antonio Valfurva e scioglimento del corso.

Il congresso internazionale di sci a Parigi

Nei giorni dal 13 al 16 maggio p. v. si terrà a Parigi, nella sede della Federazione Francese dello Sci, il VII Congresso internazionale della Federazione internazionale di sci.

Uno degli argomenti più interessanti, concernente una nuova regolamentazione delle gare internazionali, sarà dato dal progetto della Federazione tedesca per cui il regolamento internazionale dovrebbe essere formulato come segue:

« I concorsi internazionali di sci possono comprendere: a) la gara di salto; b) la gara di fondo 15-18 chilometri; c) il gran fondo 30-60 chilometri; d) la gara di discesa; e) la gara di slalom; f) la combinazione discesa-slalom (individuale e per squadre nazionali); g) la gara delle discese (5 corridori, percorso totale non inferiore a 40 chilometri) ».

Si tratta di creare ogni volta una riunione completa e benché ciò accresca il peso degli organizzatori e limiti anche il numero delle località in grado di organizzarle, essa è degna della massima attenzione.

Quelcosi di analogo vi è del resto già nel campo studentesco, giacché gli annuali campionati internazionali comprendono la combinata di fondo e salto, quella di discesa e slalom e la staffetta.

La nuova avventura automobilistica di un gruppo di sciatori valdostani

Domenica scorsa lo Sci Club di Aosta ha affittato, con numero di intervento di soci, la sua gita di chiusura, nella suggestiva conca di Breuil, sopra Valtournanche. Il più schietto entusiasmo aveva allietato i partecipanti al raduno ai piedi del Cervino. Al ritorno, però, un incidente che poteva avere gravi conseguenze, si è verificato a pochi chilometri da Valtournanche, verso Chatillon. Il torpedone, con a bordo una trentina di sciatori e sciatrici, per un improvviso guasto, ha preso a discendere velocemente, senza poter essere fermato. Il torpedone, per un fortunato intervento di un contadino, si è fermato a un punto dove, per un caso, si è verificato a pochi chilometri da Valtournanche, verso Chatillon. Il torpedone, con a bordo una trentina di sciatori e sciatrici, per un improvviso guasto, ha preso a discendere velocemente, senza poter essere fermato. Il torpedone, per un fortunato intervento di un contadino, si è fermato a un punto dove, per un caso, si è verificato a pochi chilometri da Valtournanche, verso Chatillon.

Il cozzo fu violento e diversi scursionisti rimasero leggermente contusi. Si frattanto, nell'atto di prestare soccorso ai contusi, il giovane presidente dello Sci Club, rag. Germanino Berard, urtava violentemente contro alcuni fili spinosi, ferendosi in diverse parti del corpo. Egli veniva subito trasportato in un luogo dove si era fatto un letto e fatto segno alle affettuose cure dei compagni di gita.

A Chatillon, ove gli escursionisti erano attesi per il pranzo sociale, si erano, nel frattempo, diffuse voci allarmistiche, sentite poi dal sopraggiungere della carovana, a bordo di automobili inviate sul posto.

Garage "Romagna,"

SERVIZI AUTOBUS PER GITE MILANO Via P. Sottocorno, 54 - Tel. 55-018

ALBUMS

INDISCREZIONI E PRIMIZIE DI LETTERATURA ALPINA

E' permesso?

Come abbiamo già avuto occasione di annunciare ai nostri lettori, Eugenio Fasana sta lavorando attorno ad una nuova opera...

«Soleva dire Aspasia che tutto nell'universo è un numero e nulla vi è oltre la geometria; e non perdette per ciò la sua bella femminilità. Ne viene quindi...»

Ma a questo punto intervenne un personaggio molto autorevole che tolse la parola a tutti.

La passione gigantesca per la roccia dei nostri giovani scalatori, ha tutto il carattere di un diversivo paradossale. «Io dubito», afferma Gandhi, il nuovo messia quasi spodestato dell'India, «che l'età dell'acciaio sia superiore all'età della pietra».

Lo sport d'arrampicamento, ossia l'arrampicamento puro, instaura una nuova età della pietra.

Postulato filosofico e psicologico per gli arrampicatori puri modernissimi: «In principio era la scala delle difficoltà».

E' strano ma è vero — e il vero è sempre strano — anche lo sport d'arrampicamento abbia, con le religioni idolatriche, un punto in comune. La scala delle difficoltà è il suo feticcio.

Oggi, anche in alpinismo, ciò che è abbastanza difficile non è difficile abbastanza per chi vuol emergere.

Nella scala dei valori, il passaggio di 6° grado è una borsa in cima a un palo, attraverso la quale e in grazia della quale si diventa «assi» dell'arrampicamento puro.

Si può dire che i gradi di difficoltà hanno valore di numeri nel catalogo diligentemente riscontrati nelle relazioni e nelle guide tecniche, che sono i Baedeker degli alpinisti puri.

Ma gli alpinisti ricordano soltanto al passato, si potrebbe viceversa la sentenza di Confucio: «Chi rifugiando al vecchio impara il nuovo, quello può considerarsi maestro».

Ai nostri giorni capita di leggere, nella relazione di un «asso» dell'arrampicamento, frasi di questo genere: «Abbiamo riscontrato 10 passaggi di 6° grado superiore, 12 di 6°, 4 di 5°».

Abbiamo conficcato 30 chiodi e fatto uso di 4 staffe e di 6 pendoli, ecc. ecc. non lo so capire — mi diceva un amico ottocentista — come una persona che si fregia del titolo di alpinista possa ridurre il fascino di una montagna, e anche di una cresta o di una parete, a una cifra, a una tecnica, a un giudizio che sa di prodotto registrato di macchina calcolatrice.

Temo che, nell'altro mondo, certi infaticabili alpinisti, che più si sono accaniti in via a piantar chiodi da roccia o da ghiaccio per violare i segreti delle montagne, giù nel girone degli incontinenti saranno condannati, per la legge dantesca del contrappasso, a strappare con le proprie mani chiodi arroventati per tutta l'eternità.

Si può dire di un buon arrampicatore che sviluppa il suo lavoro sopra un calcolo sottilissimo di rapporti, una specie di trigonometria dell'equilibrio, e degli spostamenti.

Quando mi capita di far uso di chiodi per forzare un passaggio, provo una sorta di disappunto. Mi pare di aprire la porta di casa col grimaldello.

Invece, su una parete di ghiaccio, ogni gradino aperto prende il valore di una parola sillabata nel silenzio: avanti, che si passa.

Anche in montagna, chi sa il fatto suo quasi sempre si salva; e chi si salva, è buono per un'altra volta.

Oggi il 6° grado, nella graduatoria delle difficoltà, non segna più il limite del possibile.

Così l'arrampicatore puro, spinto dall'ansia volitiva ancora più oltre, è un uomo che cerca la «sua» libertà nel vuoto, sospeso fra la suprema saggezza e la suprema follia.

Un ghiacciaio è un piccolo polo che sbarra le porte della montagna, è un fiume arrestato da un incantesimo, o, meglio ancora, è un fiume col «rallentatore».

Per me vi sono soltanto due specie di ascensioni: quelle facili e quelle difficili. Le ascensioni noiose non esistono.

Quando il sole, alla fine della sua giornata, cala dietro le montagne dopo averle furtivamente baciato, queste per un po' se lo ricordano, ancora e arrossiscono al pensiero.

Eugenio Fasana

Pietro Morozzo vince il premio letterario della F.I.E. per le staffette

La Commissione giudicatrice del concorso letterario bandito dalla Federazione italiana dell'Escursionismo per i dopolavoristi partecipanti alla seconda acunata nazionale staffette ciclistiche della F.I.E. ha dichiarato vincitore del concorso stesso il dopolavorista Pietro Morozzo di Firenze, al quale è stato assegnato il primo premio, consistente in una bicicletta Maino.

È uscito il "Breviario di montagna" di SANDRO PRADA

Costo del volume L. 4.-

Inviate vaglia all'Amministrazione de "LO SCARPONE" Via Filino N. 70 - Milano (133)

GALLERIA



Silvio Saglio

Della lontana Valsesia, lontana anche negli anni delle prime ragazzate, non gli rimane che un pallido accento, ma in cambio una nostalgia viva e nocente, si che della sua terra piena di meraviglie ne parla sempre con grande competenza ed un accorato senso d'affetto.

E la bella e fertile Valsesia gli ha lasciato in pegno quel dolce sorriso che mai lo abbandona e gli ha dato una linea diritta e severa di vita che non conosce tentennamenti o pieghe oscure.

E ancor giovanotto, nella sua profumata terra chiusa fra feraci colline, si riguarda dall'alto, da colossi di alberi, egli ha imparato ad amare la montagna di quel sacro amore che ora lo porta ad essa con pura idealità ed opera fattiva.

Il primo amore sbocciato su per quelle colline tutte si è da tempo trasformato in un fuoco largo e divampante che egli alimenta con piacere, trovando continuamente nella montagna amica quello scambio di amore che egli abbondantemente le dona.

Non è il gruppo alpino che egli non conosce, non gli sta sfato a portare il seme del suo amore, e se molte, anzi moltissime sono le vette che l'hanno avuto compagno caro di qualche ora, non è la montagna che egli non conosca per averci studiato fra le molte carte e gli innumerevoli libri che continuamente consulta e studia, in ossequio silenzioso, con quella passione che fa veramente grande la sua idealità. E delle sue profonde cognizioni egli ne fa partecipe largamente, con la solita dolcezza e la solita premura, tutti quanti a lui non invano ricorrono per avere istruzioni o pratici consigli.

Il suo tempo diviso fra il lavoro e la passione dell'Alpi, non ha mai quiete di riposo che mai stanco egli è di avvicinarsi, alla santa montagna, sia essa risplende di neve o scintillante di ghiacci, oppure meravigliante di aspre rocce, tutta egli l'ama con pari devozione e intensità.

E questo suo grande amore egli comunica a larghe schiere di compagni, portandole con fine intuito e sapiente organizzazione un abbeverarsi alle silenziose fonti delle cristalline purezze dell'Alpi, a trovare quella pace e quella serenità che solo la montagna può dare.

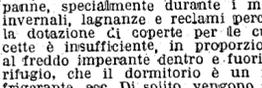
Buono tra i buoni, il dott. Silvio Saglio si identifica in questo amore smisurato che egli coltiva nella tenacia della sua volontà, non vacante di un istante, passione, nel suo studio continuo e silenzioso per migliorare la conoscenza delle vie dell'Alpi e per infondere a tutti, alto e solenne, il rispetto e l'amore per la maestà della montagna.

Ecco quale è il dott. Saglio che per tutti ha un lieto sorriso e al quale tutti vogliono bene.

Per dormire al caldo nei rifugi alpini (Consigli pratici)

Capita spesso di sentire nelle capanne, specialmente durante i mesi invernali, lagnanze e reclami perché la dotazione di coperte per le cucette è insufficiente, in proporzione al freddo imperante dentro e fuori il rifugio, ecc. Di solito, vengono assegnate due coperte per persona, dotazione regolamentare e, diciamo noi, sufficiente qualora si conosca il modo di servirne bene. Non basta zettarsela addosso, che durante la notte voltandosi e rivoltandosi, si finisce magari col rimaner scoperti, sul nudo materasso. Vogliamo, infatti, esporre un sistema molto semplice, una specie di uovo di Colombo, insegnatoci da un amico che avrebbe voluto escogitarlo e conservare il segreto per lo meno far breviarne il suo sistema... Noi siamo più altruisti e vogliamo insegnarlo ai lettori. Si tratta di una specie di «sacco» che permette anche con due sole coperte di lana, i più pacciotti ristoratori anche a trenta metri nel più gelido rifugio, in un calduccio che richiederà, al momento della sveglia mattutina, una dose non indifferente di eroismo e di decisione per il salto... dalla cucetta.

Si pieghino le due coperte 3 metri nel senso della lunghezza e poi si incastrano una nell'altra coi lembi dell'una contro il dorso interno dell'altra, come è dimostrato dal seguente schizzo schematico:



Stese così le coperte sul materasso, si piega in sotto per una lunghezza di venti centimetri il lembo corrispondente ai piedi, e si mette il cuscinello all'imboccatura dell'estremità opposta, infilancoci poi dentro, precisamente come in un sacco a pelo. Si resta così interamente avvolto dalla spessa delle due coperte, ma siccome queste sono ben incastrate l'una nell'altra, il calore del corpo viene conservato interamente e ci si riscalda in pochi momenti, anche se allegeriti di gran parte degli indumenti. Provare per credere.

Un rifugio alpino alla Fiera di Milano. — Nel padiglione del Piemonte, alla Fiera di Milano, la sezione di concerto con il Consiglio provinciale dell'Economia, ha fatto allestire un apposito reparto, chiamando le bellezze alpinistiche del Piemonte. Nell'interno del padiglione è pure contenuta la riproduzione perfetta di un rifugio alpino, con cucette, ecc. Attorno un vastissimo diorama a colori riproduce un paesaggio alpino ed invertebrate delle Alpi piemontesi. Al piano terreno è posto un grande plastico riprodotto la funivia ed al centro invernale del Colle di Sestriere, riproduzione che è una vera opera d'arte, dalla montagna agli alberghi, ai vagoncini della funivia, che si muovono e si accendono di luci.

Una gita sui monti dell'Albania e della Grecia. — Sta ferendo il lavoro di organizzazione della grande gita attraverso i monti dell'Albania e della Grecia. La gita si svolgerà dal 7 al 18 del prossimo mese ed avrà inizio e termine a Brindisi. Effettuata la traversata dell'Adriatico, la toni-

Nelle sezioni del C. A. I.

(Dai nostri corrispondenti)

Milano

L'attendamento sociale in Valle Fissalica. — Il IX attendamento sociale della sezione verrà quest'anno organizzato in due settimane, nel mese di agosto, dal gruppo delle Dolomiti di Sesto (stazione ferroviaria di San Candido).

La durata dell'attendamento, che si inizierà il 24 luglio per terminare il 28 agosto, sarà suddivisa in cinque turni di una settimana ciascuno. Ogni partecipante potrà iscriversi per uno o più turni. Tendrà ad uno, due, sei e otto posti potranno ospitare sino a cento persone per ogni turno.

La quota è stata fissata in L. 160 per ogni turno e dà diritto al vitto completo ed all'alloggio in tenda con letto, materasso, cuscino e coperte di lana.

La Direzione del Club Alpino accademico organizzerà all'attendamento una scuola di roccia.

Ogni partecipante potrà iscriversi per uno o più turni. Tendrà ad uno, due, sei e otto posti potranno ospitare sino a cento persone per ogni turno.

Conferenze. — Continuando il ciclo delle conferenze stabilito a suo tempo, la sera del 13 corrente, nell'aula magna del Gianasio Beccaria, lo I. G. Camillo Giussani ha tenuto la annunciata conferenza sul tema: «Quando si viaggia con gli occhi aperti», interessando al massimo grado l'affollato uditorio. Il brillante conferenziere non ha smentito la sua fama di samaghiante parlando, ma ha appassionato che egli nutre per le Alpi, riscuotendo larga messe di applausi per l'originalità e l'acutezza dei concetti esposti.

Una simpatica festa della Sezione Pizzo Badile. — L'11 corrente, nella propria sede, questa sezione ha invitato numerosi soci e la autorità per un annuale premio ai soci concorrenti alle gare di sci.

Erano presenti S. E. il Prefetto gr. uff. Domenico Milano, il Podestà, comm. ing. Luigi Negretti, il cav. uff. Egidio Proserpio, segretario federale; inoltre i signori Ferrasca Giulio, presidente della Sezione del C. A. I. di Como, dott. De Benedetti, presidente del G.I.F. rag. Umberto Ferrarini, presidente della Sezione Pizzo Badile, rag. Gaetano Gorini, avv. comm. Sandro Reana, dott. Giorgio Giuriani, rag. Pietro Giussani, prof. Mario Guenzani, prof. Rosa Pompeo e il segretario Francesco Girola, fondatore ed anima di questa fiorente Sezione, che da ben diciotto anni ne regge con vera ammirazione le sorti, ed il Consiglio al completo. La sala, parata a festa con profusione di fiori e accende aveva veramente l'aspetto solenne.

Aprì la serie dei discorsi il presidente della Sezione, rag. Ferrarini. Dopo aver ringraziato le autorità, dichiarò che «la data di oggi segna una pietra miliare nella storia del C. A. I. di Como, perché in questa data, che suggerisce l'opera svolta dal Consiglio per il passaggio della Sede e conseguente cessione della Capanna al Monte Palanzone alla grande famiglia del Club Alpino Italiano».

S. E. Angelo Manaresi, Presidente generale del C. A. I. in riconoscimento della modesta opera da noi svolta in questa occasione, ha fatto pervenire lusinghieri attestati di benemerita per quanto cooperato alla migliore riuscita delle trattative suddette. Il Presidente accendeva, inoltre il nostro desiderio, effettuerà per sue mani la distribuzione di tali attestati e dei premi ai vincitori delle gare sezionali di sci.

Ringraziava pertanto nuovamente S. E. il Prefetto promettendo incorridizionale disciplina, alimentando la pura fiamma dell'entusiasmo colla nostra fede, col nostro amore per la montagna e col nostro, sincero spirito di cameratismo per le sempre maggiori fortune della Patria.

Cessati gli applausi, parlò il rag. Gaetano Gorini presentando a S. E. il Prefetto una preziosissima artistica opera dell'artigianato nostro e paziente composizione dei Fratelli Saneli, soci della Sezione, ai quali S. E. il Prefetto rivolse il ringraziamento ed il plauso sincero.

Il segretario federale cav. uff. Proserpio aggiunse in suo caldo incanto, che amare la montagna, fatica di santi spiriti e di saldi corpi. L'on. Podestà comm. Negretti, con tono confidenzialmente paterno, salutò nei presenti le belle speranze del domani.

Il rag. Manaresi, S. E. il Prefetto, il quale col suo dire gioviale, col l'accento a ricordarci al suo cuore ed al cuore di chi la montagna sente e sa capire, seppe avvicinare l'uditorio, raccogliendo il sentito e nutrito applauso dei presenti.

Sua Eccellenza procedeva quindi alla distribuzione degli autografi inviati da S. E. Manaresi a quanti cooperarono per la miglior riuscita per la donazione della Capanna al Monte Palanzone al Club Alpino Italiano, poi premiava i vincitori delle gare sezionali.

Un signorile rinfresco chiudeva la simpaticissima adunata.

Novara

Il calendario gite per l'anno 1932. — Il Consiglio della Sezione ha stabilito il programma delle gite indette per l'annata in corso. In date da fissarsi saranno effettuate le seguenti scalate: Proman (m. 2099); Val d'Ossola - Pizzo Bianco (m. 3215); Valle Anzasca - Punta d'Arbola m. 3236; Val Formazza - Corno Ciastella metri 26883; Valle Antigorio - Cima del Cavallo (m. 1887) Val Mastellone.

Verso la fine di maggio verrà celebrata la festa sociale e nella settimana del Ferragosto vi sarà una escursione nel Trentino.

Torino

Un rifugio alpino alla Fiera di Milano. — Nel padiglione del Piemonte, alla Fiera di Milano, la sezione di concerto con il Consiglio provinciale dell'Economia, ha fatto allestire un apposito reparto, chiamando le bellezze alpinistiche del Piemonte. Nell'interno del padiglione è pure contenuta la riproduzione perfetta di un rifugio alpino, con cucette, ecc. Attorno un vastissimo diorama a colori riproduce un paesaggio alpino ed invertebrate delle Alpi piemontesi. Al piano terreno è posto un grande plastico riprodotto la funivia ed al centro invernale del Colle di Sestriere, riproduzione che è una vera opera d'arte, dalla montagna agli alberghi, ai vagoncini della funivia, che si muovono e si accendono di luci.

Una gita sui monti dell'Albania e della Grecia. — Sta ferendo il lavoro di organizzazione della grande gita attraverso i monti dell'Albania e della Grecia. La gita si svolgerà dal 7 al 18 del prossimo mese ed avrà inizio e termine a Brindisi. Effettuata la traversata dell'Adriatico, la toni-

Milano

Alta italiana seguirà in automobile il seguente itinerario: Valona, Durazzo, Tirana, Embassan, Coriza, Florina, Salonicco, Catorini, Defti ed Atene, scalandolo, fra l'altro, monte Olimpo (m. 2935) ed il Parlamento (m. 2457).

Nella U.C.E.T. - Le lezioni sull'uso della carta geografica. — Dopo la Mostra di fotografia alpina, che ha ottenuto un lusinghiero successo, l'Uget si è resa promotrice di un'altra iniziativa, assai opportuna e destinata ad incontrare il favore degli alpinisti torinesi. Si tratta di un corso di lezioni sull'uso e sulla conoscenza della carta geografica, della bussola e del barometro in montagna. Troppi infatti sono ancora coloro che frequentano assiduamente la montagna senza avere la più lontana idea di quella che è una carta geografica e della sua importanza nelle escursioni alpinistiche. Carta geografica e bussola dovrebbero trovar posto sempre nel bagaglio dell'alpinista, il quale dovrebbe sempre avere con sé, prima di uscire, il corso dell'Uget è diretto da un profondo conoscitore della montagna, il prof. Ubaldo Valbusa, ed è attualmente assai frequentato non solo dai soci del fiorentino Sodalizio alpinistico torinese.

Arzignano

Festeggiamenti a Grò Soldà. — Nella sala di un albergo di Arzignano ebbe luogo il 5 corrente una riunione dei soci locali e di Vicenza del C. A. I. per festeggiare l'olimpionico Grò Soldà, guida del C. A. I., reduce da Lake Placid. Intervenero fra le autorità, i dirigenti della sezione di Vicenza, il segretario politico locale, i rappresentanti dei gruppi locali dell'A. N. A., ecc., nonché gli «accademici» Meneghelo e Carlesio, di Pordenone, oltre a larga rappresentanza di crocioladi e capicordata vicentini ed ai soci al completo di Arzignano. Discorsi, saluti, ed un brioso aperitivo parteciparono alla riuscita e cordiale riunione. Venne anche data lettura delle entusiastiche parole con le quali il prof. Antonio Berti, padre ideale dei crocioladi vicentini, si sentiva di non poter partecipare, inneggiando alle migliori fortune degli alpinisti arziganesi.

Napoli

Le gite del Club Escursionisti Napoletani. — Il 3 corrente, per festeggiare il venticinquennale dalla fondazione di questo attivissimo sodalizio, venne indotta la gita «anniversaria» a Torrevicentina, alla quale partecipò un numero di soci. Con l'occasione, venne pure tenuta l'assemblea ordinaria del Club, nella quale venne data la relazione morale e finanziaria, ed esposto il bilancio, tutti approvati dal presente. L'annunzio per dar un'idea delle attività di questo Club, diremo che la gita era la 14.ª dell'annata e la 58.ª dalla fondazione. Per la prossima quindicima il programma porterà le seguenti altre ascensioni: 17 aprile: Castello di Cava; 24 aprile: Vallone di Castello.

Salerno

Verso la costituzione della Sezione. — Per merito del dottor Renato Palumbo, segretario del G. U. F. e membro del Direttorio Federale, la tanto desiderata costituzione di una sezione del Club Alpino Italiano è oggi un fatto compiuto.

Non è ancora il C. A. I. che i salernitani chiedono, questa sezione sorta in seno al Gruppo universitario, tuttavia è già un buon passo per arrivare alla valorizzazione delle nostre zone montane.

Per ora la Sezione vive nella sede del G. U. F., ma i dirigenti sperano poter presto darle un carattere più ampio. Il dott. Palumbo spera molto nella nuova Sezione ed è certo di riuscire in breve tempo a raggiungere il migliaio di iscritti.

I nostri auguri ai volenterosi ed intraprendenti animatori dell'escursionismo salernitano.

La propaganda pel turismo alpino

A cura del Commissario del turismo e della collaborazione tecnica del Club Alpino Italiano, sarà pubblicato prossimamente dall'Enit un volumetto di propaganda a favore del turismo alpino. Come si ricorderà, per la trascorsa stagione invernale è uscito il primo volumetto di propaganda degli sport invernali della montagna; il nuovo volumetto avrebbe lo scopo di integrare l'opera di propaganda suddetta estendendo l'alleescursionismo alpestre estivo, valorizzando compiutamente rifugi e itinerari montani.

Minime...

La serietà di certi concorsi

Bandire un concorso per le migliori relazioni è cosa facile ed alla quale può arridere facilmente il successo, allorché si promettono vistosi premi in denaro ai vincitori. Si fa una bella figura, si ha un materiale per riempire le file, all'interno delle minor o maggiori difficoltà dell'ascensione. Così anche la tendenza qualcuno dei concorrenti, che si è attenuto a tale concetto. Viceversa, sembra che sia prevalso, nello stabilire la classifica, l'idea di premiare la relazione che riguarda non il numero di ascensioni, ma l'importanza delle minori o maggiori difficoltà dell'ascensione. Ora — ci diceva la persona in questione — se fosse stato per questo, ne avrei tirate fuori dal mio cassetto qualche tratta di maggior valore alpinistico, mentre ho scelto quella che mi sembrava più idonea come accuratezza stilistica.

Ci risulta poi che era premio «promesso» è ancora di là da venire ed i vincitori sono in melanconica e paziente attesa...

FLAMMA IL RE DEI COMBUSTIBILI SOLIDI Indispensabile agli Alpinisti - Sciatori - Escursionisti

Chiedete nei migliori negozi il cioccolato di lusso. Mellebler preferito dagli alpinisti. Prodotto dalla S. A. Ind. Commercio cioccolato ed affini - Milano

FUNIVIA DI VALCAVA 3 Km. di Funivia da TORRE de' BUSI - 12 minuti di percorso UN'ORA E MEZZA DA MILANO SOGGIORNO ESTIVO

Avviso - Per il corrente mese di Aprile restano sospese tutte le corse passeggeri per poter procedere alle annuali revisioni di linea e dei macchinari. Servizi festivi cumulativi con le F.F. S.S. MILANO - CALOLZIO - VALCAVA L. 28.- andata e ritorno - compreso il percorso in Funivia BERGAMO - CISANO VALCAVA L. 19.40 FACILITAZIONI ALLE SOCIETÀ E DOPOLAVORO Orario sulla Funivia Feriali: 8, 9.30, 12, 15.15, 17.15, 19 Festivo: ogni ora dalle 7 alle 19 In caso d'ogni variazione partenze consultate Per informazioni rivolgersi: Agenzia Uguccioni & C. - Milano Via Eustacchi N. 20 - Telefono N. 21-968 Azienda Autobus F. LONGONI - Milano Via Thaon di Revel, 25 - Telefono 690763 - 690766 Gite ed escursioni con autobus per qualunque numero di persone e destinazione

DERMOLINA Grasso per calzature sportive

